

FEDERAZIONE - REGIONALE - LOMBARDA
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO D'UNITA' PROLETARIA

" Ufficio Stampa e propaganda"

Bollettino n.7
3 Marzo 1945

=====

PARTE I (Direttive generali)

=====

L'attività del Partito Socialista nel campo sindacale.

Dopo l'organizzazione politica, somma importanza riveste per il Partito il problema sindacale. Un tempo, quando un patto legava il movimento operaio italiano, cioè la Confederazione Generale del Lavoro, unicamente al solo partito Socialista, questo, attraverso i suoi militanti ed i suoi simpatizzanti, finiva col controllarne e dirigerne praticamente tutta l'attività, spesso determinandone ogni atteggiamento. Oggi la situazione è del tutto mutata perchè, come si vede in seno alla Confederazione Generale del Lavoro ricostituita nell'Italia centro-meridionale, oltre al partito Socialista, anche il Partito Comunista, la Democrazia Cristiana ed altre correnti di varia importanza, agiscono e s'incontrano nel rinato movimento sindacale confederale.

Si è realizzato, in questo modo, un passo veramente grandissimo sulla via dell'"Unità proletaria". Ma per noi socialisti deve essere ben chiaro che il "sindacato" non è un organo che esaurisce tutta la sua funzione, cioè la tutela morale e materiale delle classi lavoratrici e dei loro interessi, nella semplice stipulazione dei contratti di lavoro e nella vigilanza sulla loro applicazione pratica. Il sindacato, secondo l'esperienza e la dottrina socialista, è pure una istituzione per lo studio degli innumerevoli problemi che interessano più o meno direttamente il mondo del lavoro, è soprattutto una cosa un organismo politico, in quantochè ad esso sono intimamente legate le sorti della trasformazione socialista dell'economia e dell'intera vita nazionale.

Perciò tutta la vita sindacale deve essere permeata di spirito socialista, perchè abbandonandola completamente al proprio impulso particolaristico essa finirebbe col chiudersi in una specie di gretto e angusto corporativismo o di operatismo, come si diceva una volta. La visione delle lotte del lavoro va allargata, non ristretta. I lavoratori organizzati devono essere resi consapevoli che la semplice lotta salariale non può e non deve più bastare all'azione sindacale, specialmente oggi che un semplice provvedimento monetario e finanziario di un qualsiasi governo, basta ad annullare i pochi benefici effetti di un miglioramento dei salari faticosamente conquistato.

Bisogna perciò dare al sindacato più ampie finalità. Occorre che esso studi profondamente le importanti quistioni che interessano la vita operaia, non soltanto nelle fabbriche, nelle fattorie e negli uffici, ma anche fuori del posto di lavoro, cioè nella famiglia, negli istituti politici ed amministrativi del Comune, della Provincia ed dello stato. Poichè la lotta sindacale non è più semplicemente economica, ma diventa ogni giorno di più, essenzialmente politica, ogni quistione interessante la vita della comunità nazionale, rientra per questo nella sfera del sindacato, che assomma ed incorpora tutte le energie produttrici della società.

Il problema della casa, quello della scuola (e non soltanto professionale), quello dell'adeguamento del livello dei salari e degli stipendi al costo della vita; le questioni inerenti alla legislazione sociale, alle grandi riforme economiche e finanziarie, ai trattati ed alle relazioni internazionali: sono oggi tutti problemi e quistioni che interessano, non la sola

azione amministrativa, politica e diplomatica dei governi, ma la vita tutta delle moltitudini lavoratrici. S'intende che al sindacato compete la segnalazione e la formulazione delle rivendicazioni e dei provvedimenti da richiedersi per la soluzione dei singoli problemi. In regime democratico spetta poi ai partiti politici di farsene interpreti, agitandoli presso l'opinione pubblica, realizzandoli attraverso l'attività amministrativa e legislativa. E siccome di ciascuna questione il Partito Socialista ha una propria visione particolare e proprie vedute da far prevalere, sorge da ciò la grande necessità di accordare la più grande importanza a tutta la vita ed attività sindacale, anche per farvi una faticosa opera di proselitismo.

Richiamati, alla mente dei compagni responsabili, questi concetti fondamentali, quali sono le direttive principali, alle quali essi devono imprimere la propria attività pratica in questo campo? Compito essenziale dei socialisti deve essere quello di procedere con immediatezza alla costituzione in ogni provincia, in ogni località, di un Comitato Sindacale Socialista, composto di elementi nostri appartenenti alle più importanti categorie di lavoratori della zona. Quindi un "Comitato Provinciale" e singoli "Comitati Comunali" per le diverse località periferiche. Non sarà difficile realizzare questo riallacciandosi a elementi di parte nostra già capaci ed alle stesse tradizioni locali. Questi Comitati studieranno la situazione nella zona di loro competenza e veglieranno le possibilità della ricostruzione delle vecchie leghe e delle vecchie camere del lavoro, d'accordo e d'intesa con le altre correnti sindacali antifasciste.

Senza abbandonare, in questo momento, il terreno della lotta e della organizzazione clandestina, si potrà in ogni modo procedere alla formazione dei "quadri" direttivi e predisporre la ossatura organizzativa, di quella che sarà la vita sindacale all'indomani della liberazione. Questo per quanto riguarda il lato organizzativo. Relativamente invece ai particolari problemi del momento cioè la lotta contro le resistenze padronali e contro il nazifascismo, i compagni responsabili e gli organismi competenti, potranno trovare nel comitato sindacale del partito, aiuti e consigli per ogni evenienza. Interessante è mettersi subito all'opera.

PARTE II (Segnalazioni)

Un nuovo giornale fascista

La stampa milanese annovera un nuovo giornale, il "LAVORO", che si fregia del pretenzioso sottotitolo di "quotidiano dei lavoratori". Lo dirige G.G. Pellegrini (Carneade, chi era costui?) e reca nel suo primo numero, a guisa di crisma, una lettera, nientemeno, che del ministro del lavoro della repubblica socialfascista italiana! Indubbiamente il fascismo repubblicano non scherza ed ha creato quest'altro spaccio, per dar libero corso, in questi tristi tempi di inflazione monetaria e politica, a certe parole come "proletariato", "evoluzione sociale", "socialismo" ecc. ecc.; per l'addietro bandite inesorabilmente dal vocabolario ufficiale del regime, ma oggi assai necessarie per abbindolare i gonzi.

Sarebbe oltremodo interessante chiedere al nuovo quotidiano una appropriata illustrazione di due acuti pensierini del "duce", l'uno sulla socializzazione, e l'altro sul capitalismo, che qui appresso fedelmente trascriviamo e che i lettori più pedanti potranno rintracciare in un suo discorso del 1921. Diceva dunque Mussolini (l'unico uomo, a detta del "Lavoro", che nato dal popolo, dal popolo conosce e sa interpretare i bisogni e le aspirazioni):

1°) "Ci opporremo con tutte le nostre forze a tentativi di socializzazione, di statizzazione, di collettivizzazione; ne abbiamo abbastanza di socialismo di stato!"

2°) "Noi affermiamo che comincia adesso la vera storia del capitalismo perchè il capitalismo non è un sistema d'oppressione, ma anche una selezio

ne di valori, una collaborazione di gerarchie, un senso più ampiamente sviluppato della responsabilità individuale!

Lasciamo il commento alla redazione del "quotidiano dei lavoratori".

Una polemichetta interessante.-

Edmondo Cione, disceso dai cieli dell'erudizione pura in questo verminoso mondo della realtà, scopertasi d'improvviso la stoffa del politico, ha voluto cacciarsi a capofitto nel più folto della mischia? Preso l'aire da certe sue critiche più o meno acide a Benedetto Croce, suo maestro e protettore, che per evidenti ragioni han trovato larga ospitalità nella stampa fascista, il nostro Cione ha continuato imperterritito, con una perseveranza degna di miglior causa, sulla strada intrapresa. Articoli, concioni e, come se non bastasse, costituzione addirittura di un "Raggruppamento Nazionale repubblicano socialista" (tre aggettivi qualificativi per un semplice sostantivo ci sembrano veramente un po' troppi!) con la pretesa, non sappiamo se furba o ingenua, di svolgere opera di critica chiarificatrice e nel contempo di leale collaborazione col così detto governo della repubblica sociale e fascista.

Senonchè, a quel che pare, il povero Cione s'è impelagato in un affare assai gramo, tanto che cominciano a pioveregli addosso, con gli scarsi consensi, certe strapazzate da non dire. Citiamo per tutte una lunga cicalata di "erriere" sul Corriere della sera, la quale ha almeno questo merito, che senza tante inutili reticenze, dice chiaramente che cosa è stato e cosa è il fascismo. Qualche autentica citazione non è superflua. "Non fu la rivoluzione fascista ad esprimere un uomo, ma un uomo a creare quella medesima rivoluzione e che pertanto ogni critica postuma col ricadere su l'uomo e sul sistema che da lui si esprime". (attento, Cione, il duce non si tocca!) "Nessuno può farci colpa del compromesso con la monarchia perchè le condizioni d'ambiente l'imponevano". (come si vede, a parte la decantata "tendenzialità", le origini repubblicane del fascismo non sono molto lontane). Tracciate poi le "linee michelangiottesche dell'architettura politica fascista" (abbasso la retorica, "erriere" afferma che le "sue conquiste devono essere esaltate ed i suoi errori debbono per patrio amore venire minimizzati", perciò "il nostro passato non si tocca, non si critica, non si umilia, ma si esalta". Mediti su questo il prof. Cione e tenga presente altre due perle di "erriere": "il duce senza bisogno dell'aiuto degli ausiliari della politica aveva saputo fare dell'Italia una potenza nel senso romano della parola", "in verità preferiremmo veder nascere battaglioni di soldati anzichè raggruppamenti di politici". Come se tutto ciò non bastasse, di rincalzo ad "erriere", è giunto tutto trafelato il "Regime fascista".

Non è parso vero al trombone sfiatato di Cremona, di prendere spunto dalle disgrazie di Concetto Pettinato, per dare addosso al povero Edmondo ed al disgraziato "Raggruppamento N.R.S.". Il ras di Cremona, che può anche ignorare la grammatica, ma che in fatto d'intransigenza da punti a tutti, ha dichiarato senz'altro che "se la nostra dovrà essere una rivoluzione, una vera rivoluzione fascista, questo raggruppamento morirà, presto o tardi o di morte naturale o di morte violenta". E minaccia addirittura le... barricate, per non assistere ad una nuova edizione quartarellista.

Ci sembra che Edmondo Cione sia così servito a dovere. Ma come mai, un pozzo di cultura ed un nostro d'intelligenza suo pari, non è riuscito a capire una verità elementare, nota anche ai sassi! che il fascismo, come tutti i regimi dittatoriali e totalitari, ha una sua logica particolare, la quale non ammette critiche di nessun genere e per collaborazione intende soltanto la sottomissione incondizionata? Non attendiamo risposta e passiamo all'archivio la pratica "Cione" e quella del suo "Raggruppamento".

PARTE III § Notiziario)

Il fascicolo di Dicembre della rivista "La vita italiana" pubblica gli autografi di un interessante diario che Vittorio Savoia scrisse nel Maggio 1943, all'indomani dell'occupazione della Tunisia da parte degli Americani. Dalla lettura del diario risulta evidente lo stato d'animo del l'ex re e la preoccupazione di "sganciarsi in tempo dalla Germania" e di iniziare trattative con gli alleati per non perdere il trono.

oooooooooooo
L'ultimo numero del "Popolo d'Alessandria", sotto il titolo "Stellas^a" pubblica diciannove fotografie testimonianti la passata attività fascista del luogotenente Umberto.

++++++

E' stato messo in circolazione un foglio stampato "L'eco della montagna" presunto giornale delle forze partigiane. Tale foglio è stampato dai fascisti.

oooooooooooo

L'organizzazione partigiana monarchica ha spedito per posta a numerosissime persone, un foglio ciclostilato "Savoia!". Dopo aver preso posizione contro quegli Italiani che si sono rifugiati in Svizzera "tradendo il re in un momento grave per la monarchia" il foglio conclude "quando sua maestà il re potrà finalmente governare su tutta la nostra Italia, finalmente liberata, noi sudditi che abbiamo suggellato col sangue il patto di fedeltà chiederemo che non siano riammessi i vigliacchi fuggitivi - "W Casa Savoia". Gli autori del foglio dimenticano che Re Gambetta fuggì tradendo il popolo in un grave momento per la nazione e quando si trattava di difenderla do fronte alle divisioni tedesche.

++++++

Nel mese di marzo uscirà l'"Italia del popolo" organo ufficiale del raggruppamento ecc.ecc. diretto da Edmondo Cione, Fulvio Zocchi e Romano Sollazzo,

oooooooooooo

L'agenzia francese "AFI" pubblica che si ritengono imminenti le dimissioni dell'Ammiraglio De Courten, dopo l'attacco mosso dai giornali di sinistra per l'invasione della redazione dell'Avanti.

++++++

Concetto Pettinato pubblicò sulla Stampa del 20 Febbraio un articolo di fondo dal titolo "L'assente" in cui, dopo aver paragonata l'Italia all'invitato povero in un ricevimento mondano, si metteva al disopra di tutti i partiti appellando gli Italiani, al di qua ed al di là degli Appennini, ad una concordia nazionale "al di sopra delle baionette straniere". L'articolo suscitò a suo tempo una violenta polemica di Farinacci che accusava Pettinato di alibismo ed invocava sanzioni disciplinari. Il 28 Febbraio Pavolini ha denunciato Pettinato alla commissione di disciplina del partito per il suo atteggiamento e perchè non si può essere contemporaneamente al di sopra dei partiti ed entro il Partito e come primo provvedimento lo sostituiva nella direzione della stampa con Francesco Scardaone.

PARTE IV (Notiziario Internazionale)Gli Stati Uniti e la pace.

Attraverso le dichiarazioni degli uomini politici responsabili ed i commenti della stampa è possibile stabilire per sommi capi le direttive della politica estera americana intorno ai problemi che sorgeranno dopo la conclusione vittoriosa del presente conflitto. Gli Stati Uniti si

sforzeranno innanzi tutto per creare un'organizzazione permanente della pace. Essi difenderanno il diritto dei popoli liberati di scegliersi il regime politico più confacente ed avverseranno qualsiasi intervento straniero negli affari interni dei paesi amici. Sosterranno che le decisioni sulle questioni territoriali debbono essere aggiornate fino alla conclusione della pace, ad eccezione però dei casi in cui un'intesa spontanea e diretta possa essere conclusa tra i paesi interessati. Gli Stati Uniti desiderano infine, giungere alla creazione di una situazione politica ed economica tale da rendere impossibile una nuova aggressione tedesca.

PARTE V (Supplemento notiziario)

+ Presso Sondrio tre gerarchi fascisti, che tentavano di riparare nella ospedale Svizzera, sono stati catturati da gruppi di patrioti.

+ Gruppi di patrioti, scesi dallo Spluga, hanno attaccato un accantonamento di nazifascisti.

+ Nel lago di Garda, presso Toscolano, un motoscafo carico di tedeschi è stato fatto affondare da una mina galleggiante posta in acqua dai patrioti.

+ In seguito alle energiche pressioni del Comitato d'agitazione la Direzione della Moto Guzzi di Mandello ha sospeso i licenziamenti ed il trasferimento di operai in Germania, prima ancora che uscissero i decreti relativi.

+ Sempre alla Moto Guzzi uno pseudo rappresentante sindacale "repubblicano" si è fatto promotore di una mozione al Capo della Provincia di Como per chiedere la socializzazione dell'Azienda. Il tentativo è abortito miseramente giacché gli operai non intendono minimamente prestarsi a questa tardiva manovra demagogica.

PARTE VI (Avvertenze)

Ci risulta che qualche compagno avrebbe dato la propria adesione alla costituenda "Lega dei Consigli Rivoluzionari" il cui programma, apparso su di un numero speciale del giornale clandestino "Rivoluzione", fu già segnalato dal nostro Bollettino n°5. Pur non disconoscendo talune affinità di vedute, in ordine ai compiti mediati ed immediati del proletariato rivoluzionario, è evidente che il nostro contegno nei confronti del "Movimento", specie in questo momento cruciale che richiede da parte di tutti i militanti dedizione e disciplina assoluta, non può superare i limiti di una cordiale simpatia ed il desiderio che tutte queste forze si unifichino sotto un'unica bandiera. Si invitano quindi questi compagni a ritirare prontamente la loro adesione ed a non occuparsi più, sotto alcuna forma, della diffusione ed organizzazione del movimento avvertendo che, in caso contrario, il Partito dovrà prendere, nei loro confronti, i provvedimenti del caso.

PARTE VII (Errata-corrige)

Nella riproduzione della "Mozione per l'unità organica del P.S.I.U.P. e del P.C." è stato, per errore, ommesso completamente il comma n.1° delle condizioni dando tale numero al comma n.2° (quello relativo alla II Internazionale). Diamo ora il testo integrale di quanto ommesso:

1°) Il nuovo partito, che sorgerà dalla fusione organica del P.S.I.U.P. e del P.C. dovrebbe riprendere l'antico nome di "Partito Socialista Italiano" e rappresentare la continuità storica del movimento proletario Italiano;

2°) sciolta ecc. ecc.